

II Domenica del Tempo Ordinario – Anno B

LETTURE: *ISam* 3,3b-10.19; *Sal* 39; *ICor* 6,13c-15a.17-20; *Gv* 1,35-42

Dopo aver contemplato il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio nella sua insondabile ricchezza, guidati in questo cammino dai testi liturgici e dalla parola di Dio, ora riprendiamo il nostro passo quotidiano ritmato ancora dalla liturgia per prender maggiore consapevolezza di ciò che il mistero di Cristo significa per la nostra vita. E ritroviamo nuovamente un testimone che ci ha accompagnati a lungo nel tempo che ha preceduto e ha preparato la celebrazione del Natale del Signore. Ritroviamo ancora Giovanni il Battista che, con quello sguardo penetrante che deriva dalla presenza dello Spirito, ci invita a rendere nuova e decisiva quella scelta che è al cuore della nostra identità di discepoli: seguire Gesù. È stupenda la pedagogia della Chiesa che ci guida per mano nel nostro cammino di fede. All'inizio di un nuovo tempo che ci viene donato, non ci è chiesto altro impegno, altra preoccupazione che riprendere quel cammino, spesso faticoso ed incerto, alla sequela del Signore Gesù. E attraverso l'esperienza di alcuni discepoli, narrata nel quarto evangelo, siamo aiutati a porre i passi giusti per compiere nella verità questo cammino, a comprendere quali sono le esigenze di questo cammino, dove ci porta la scelta di seguire Gesù. Ascoltiamo allora l'esperienza di Andrea, di Simone e dell'altro discepolo di cui non ci viene riportato il nome.

Andrea e quell'altro discepolo non conoscevano Gesù. All'improvviso Gesù passa accanto a loro e non l'avrebbero riconosciuto se qualcuno non glielo avesse indicato. E il testimone è Giovanni: con lo sguardo e con la parola mette subito questi due uomini sulla traiettoria di Gesù... *e i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.* E così scopriamo che all'inizio del cammino di questi due discepoli c'è una figura importante: quella del testimone, colui che ha già conosciuto Gesù, colui che ha l'occhio per riconoscerlo quando passa accanto, sulla strada. Se il primo passo nella sequela di Gesù ha sempre qualcosa di inaspettato, comporta sempre una qualche rottura con il cammino che fino a quel momento si percorreva, si inserisce tuttavia su una storia fatta di testimoni che con umiltà indicano l'unico che veramente ha il diritto di avere discepoli, di essere seguito. Anche se a volte si ha l'impressione di compiere da soli i primi passi alla sequela di Gesù, misteriosamente è presente la testimonianza di tanti fratelli e sorelle che condividono con noi questo cammino e con la loro vita ci assicurano della affidabilità di chi stiamo seguendo.

Andrea e l'altro discepolo si mettono passo a passo dietro a Gesù: non sanno nulla di lui. Si sono fidati e ora che lo seguono, non hanno il coraggio di fargli una domanda. E penso che questo atteggiamento sia corretto. È Gesù che, per primo, deve farci una domanda ed è la domanda essenziale, quella che permette di fare il secondo passo: *Che cosa cercate?* È la prima parola di Gesù nel quarto evangelo: è rivolta a due che lo seguono, è rivolta a ciascuno di noi. Sia la domanda che la risposta potrebbero sembrare scontate. Ma non è mai così quando ci si pone dietro a Gesù. Che cosa cercate in me? Che cosa cercate e attendete per la vostra vita? Quale desiderio avete per mettervi su questa strada? Quale volto di Gesù cerchiamo? Ogni domanda posta all'inizio di una ricerca, suscita altre domande: il desiderio si purifica da ogni falsità ed idolo e pian piano si impara che la propria ricerca è guidata da qualcuno che rivela il suo volto e si fa conoscere. Si scopre allora che la sequela, la ricerca non ha come protagonista il discepolo, ma Gesù: non è conquista, ma dono. Forse si parte attendendo un volto di Gesù; alla fine se ne scopre un altro, molto diverso da quello che uno cercava di vedere. E questi due discepoli principianti, forse provocati da questa domanda, capiscono che non possono per ora dare risposte precise; l'unica richiesta che possono fare è quella di stare con lui, conoscerlo e scoprirlo nel luogo dove abita. E dove abita Gesù? Gesù abita con il Padre: *Chi ha visto me ha visto il Padre... Io sono la via, la verità e la vita....* Gesù abita sulla strada: *Maestro, ti seguirò ovunque andrai... Le volpi hanno le loro tane, gli uccelli del cielo il loro nido... il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo.* Solo seguendo Gesù sulla via, solo tenendo fisso lo sguardo su Gesù rivolto al Padre, colui che desidera porre i suoi passi dietro a

Lui, potrà conoscerlo, scoprirne il volto, capire chi veramente sta cercando. *Venite e vedrete... e quel giorno rimasero con lui.* Non c'è altra scelta: è un invito e solo chi lo accetta può iniziare a dare una risposta a quell'interrogativo che Gesù stesso ha rivolto a coloro che lo stavano seguendo. Senza la decisione di fermarsi con Gesù, ascoltarne la parola, scrutarne il volto, vedere come si comporta, come giudica, come ama, senza la pazienza del rimanere con Gesù, ogni ricerca è illusoria e falsa. Alla fine non si cerca Gesù, ma se stessi.

E chi si è fermato con Gesù, non può fare a meno di chiamare qualcun altro a condividere ciò che 'ha trovato'. Ed ecco che la catena della testimonianza continua. Andrea incontra suo fratello, Simone, gli dice ciò che ha scoperto; tuttavia non si sofferma a lungo a narrare tutto ciò che ha visto. Un lungo discorso non servirebbe. È meglio che Simone veda lui stesso Gesù ed ascolti quello che ha da dirgli. E qui, la parola che Gesù rivolge a Simone ci rivela l'ultimo passo importante per il discepolo. E potremo definirlo così: la vulnerabilità di chi si lascia conoscere ed amare da Gesù, di chi lascia che la propria vita sia cambiata da questo amore. *Tu sei Simone... ti chiamerai Pietro.* Il discepolo è colui che segue Gesù, che cerca di conoscerlo, di scoprirne il volto. Ma in fondo il vero discepolo è soprattutto colui che si lascia amare da Gesù, che affida la propria umanità alla forza di questo amore capace di trasformare la fragilità di Simone nella pietra della fedeltà. Simone si affida: ma quante resistenze a questo amore scoprirà lungo il cammino, quante volte tenterà di prendere in mano lui, così fragile, il cammino della sequela. Alla fine lo capirà, dopo essere caduto più volte lungo la strada. E potrà dire: *Signore, tu sai che ti amo...*

Questo è il racconto, la testimonianza che i primi discepoli ci fanno del loro cammino dietro a Gesù. Non ci resta che affiancarci a loro, fare nostro il loro ritmo, la loro esperienza. E forse il fatto che uno dei discepoli non ha nome, significa proprio questo: ciascuno di noi è chiamato a dare un nome a quel discepolo. Solo così l'esperienza che il quarto vangelo ci racconta, sarà anche la nostra.

fr. Adalberto